

FONTI

▲ Villa Marlier, sede della conferenza.

La “soluzione finale” di Wannsee

■ Non esiste alcun documento che attesti un ordine scritto da parte di Adolf Hitler riguardante l'avvio dello sterminio degli ebrei. Esso fu piuttosto un processo connesso alla guerra sul fronte orientale, accelerato dalle crescenti difficoltà incontrate nell'inverno 1941-42. La Conferenza di Wannsee, un breve incontro che si tenne vicino a Berlino il 20 gennaio 1942, fu convocata da Reinhard Heydrich, il capo dell'Sd, il Servizio di sicurezza delle Ss, per informare un gruppo ristretto delle operazioni in corso sotto il nome in codice di “soluzione finale della questione ebraica”. Nessuno dei presenti oppose obiezioni; il verbale della riunione fu redatto da Adolf Eichmann, uno dei maggiori responsabili della *Shoah*, secondo le istruzioni di Heydrich, che intendeva coordinare il lavoro dei diversi ministeri competenti.

All'inizio il capo della Polizia di sicurezza¹ e dell'Sd, l'*Obergruppenführer*² della Ss Heydrich, ha comunicato di essere stato incaricato dal maresciallo del *Reich*³ della preparazione della soluzione finale della questione ebraica in Europa e ha accennato al fatto che la riunione era stata convocata allo scopo di chiarire alcune questioni fondamentali. Il desiderio, espresso dal maresciallo del *Reich*, di ricevere un piano dei provvedimenti da adottare riguardo all'organizzazione, l'attuazione e i mezzi materiali necessari [...], presuppone una preventiva concertazione delle questioni che interessano tutte le istanze centrali in vista di una sincronizzazione delle linee di condotta.

La responsabilità della direzione della soluzione finale della questione ebraica spetta, senza riguardo a questioni di confini geografici, al *Reichsführer* della Ss⁴ e capo della polizia tedesca (capo della Polizia di sicurezza e dell'Sd).

Il capo della Polizia di sicurezza e dell'Sd ha quindi passato rapidamente in rassegna i momenti salienti della battaglia condotta finora contro questo avversario:

- a) il respingimento degli ebrei dai singoli territori di insediamento del popolo tedesco;
- b) il respingimento degli ebrei dallo spazio vitale del popolo tedesco.

Nel tentativo di pervenire a questi obiettivi, l'unica soluzione possibile provvisoriamente adottata è stata quella di accelerare il ritmo dell'emigrazione degli ebrei dal territorio del *Reich*, ponendovi mano in maniera pianificata.

[...] Tutti gli uffici si rendevano conto degli svantaggi inerenti a questa accelerazione dell'emigrazione. Tuttavia, in mancanza di altre soluzioni possibili, essi hanno dovuto accettarli.

[...] All'emigrazione è ormai subentrata, quale ulteriore possibilità di soluzione, secondo quanto preventivamente approvato dal *Führer*, l'evacuazione degli ebrei verso est.

Sebbene queste operazioni rappresentino soltanto una scappatoia, tuttavia, a questo riguardo, vengono fatte, sin da ora, esperienze pratiche della massima importanza ai fini della futura soluzione finale della questione ebraica.

K. Pätzold-E. Schwarz, *Ordine del giorno: sterminio degli ebrei. La conferenza del Wannsee del 20 gennaio 1942 e altri documenti sulla “soluzione finale”*, Bollati Boringhieri, Torino 2000

Nel documento non si menzionano mai i contenuti precisi della “soluzione finale”; piuttosto, si fa il punto circa le politiche di trasferimento ed espulsione fino ad allora adottate.

Il termine “evacuazione” è stato inteso come un riferimento cifrato allo sterminio degli ebrei nei territori conquistati dell'Europa orientale.

Le operazioni di deportazione sono una scappatoia rispetto alla soluzione finale: lo sterminio.

¹ **Polizia di sicurezza:** la Gestapo.

² **Obergruppenführer:** secondo massimo grado delle Ss.

³ **maresciallo del Reich:** Hermann Göring, ministro dell'Aviazione.

⁴ **Reichsführer delle Ss:** Heinrich Himmler, comandante in capo delle Ss.